

Prete in ospedale, l'Ulss 4 spende un terzo dell'Ulss 3

IL CASO

MESTRE Da una parte l'altra Ulss provinciale (quella del Veneto Orientale) che precisa di spendere molto di meno di quella veneziana per l'assistenza spirituale, e dall'altra l'Uaar - Unione degli atei e degli agnostici razionalisti - che denuncia l'entità dei costi sostenuti dall'Ulss 3 per la convenzione con il Patriarcato. «Senza contare - aggiungono gli agnostici - che noi avevamo proposto di fornire gratuitamente un servizio di assistenza morale a pazienti e famiglie, ma la direzione dell'ospedale di Mestre non ci ha nemmeno risposto.

Dopo l'articolo di ieri del *Gazzettino* riguardante la spesa di 120mila euro all'anno (con convenzione triennale) pagati al Patriarcato per l'assistenza spirituale nei due ospedali di Mestre e Venezia, l'Ulss 4 del Veneto orientale ha diffuso "una doverosa precisazione sui costi - si legge nella nota - in considerazione della diversa entità di spesa prevista in questa azienda sanitaria rispetto ad altre". E prosegue dall'Ulss 4: «Premesso che ogni paziente ha diritto all'assistenza religiosa della propria fede, per il servizio nei tre ospedali aziendali è previsto un costo complessivo di 46.080 euro l'anno, conferiti rispettivamente alla Diocesi di Treviso per l'ospedale di San Donà, a quella di Concordia-Pordenone per l'ospedale di Portogruaro e al Patriarcato di Venezia per l'ospedale di Jesolo». Poco più di un terzo, insomma, della cifra versata dall'Ulss 3.

AGNOSTICI CONTRO

«Purtroppo molti denari pubblici sono stati spesi così anche negli anni passati - ricorda Ca-

thia Vigato del direttivo del Circolo Uaar di Venezia -. Nulla da eccepire naturalmente sul bisogno di conforto dei malati, mentre sull'entità della spesa e sulla modalità di fornitura di tale importante supporto, beh sì! I preti dovrebbero infatti essere disponibili ad aiutare le persone in difficoltà, in forma gratuita. Ciò perché queste azioni dovrebbero essere parte prevalente dei loro compiti e perché sono già "stipendiati" dall'8 per mille che grava sullo Stato italiano per oltre un miliardo all'anno». Per l'Unione di atei e agnostici veneziani, "se ci sono dei soldi disponibili per la sanità, vista la scarsità di risorse che viene sempre lamentata, io li spenderei senz'altro per altre esigenze importanti, ad esempio per incentivare e assumere il personale infermieristico o medico. La nostra Unione ha stipulato una convenzione con alcuni ospedali italiani per fornire, con i propri volontari qualificati e gratuitamente, un servizio di assistenza morale non confessionale per tutti i pazienti non credenti e per tutti coloro che ne facciano richiesta. Tale convenzione è stata proposta anche alla Direzione dell'ospedale di Mestre, struttura sanitaria laica e pubblica, che però non ha ritenuto opportuno dare neppure una risposta».

F.Fen.

» RIPRODUZIONE RISERVATA

SUI COSTI INTERVIENE L'UNIONE DI ATEI E AGNOSTICI: «NIENTE RISPOSTE ALL'OFFERTA DI FORNIRE IL SERVIZIO GRATUITO»